G.M. COLOMBINI
LICEO STATALE

Archeologia industriale

a Piacenza

complesso di edifici area Ex Sift

Piano caricatore militare

ex Magazzini generali comunali

ex Mercato ortofrutticolo

IL QUARTIERE DI PORTA GALERA

Barriera Cavallotti (ora Roma) all'epoca delle cancellate daziarie. La foto riprende una scena dei controlli da parte dei guardiani («burlandòt») ai veicoli in sosta all'ingresso della città.

L’antico quartiere

Piazzale Roma,
la Lupa

I beni aperti dal FAI

Porta Galera è un **antico rione popolaresco** attraversato dalle attuali **vie *Roma*** *(antica Via Aemilia)*, ***Alberoni*** *(antica Via Postumia) e* ***Scalabrini*** *(antica Via Francigena)* e compreso tra la **Basilica di San Savino** e **piazzale Lupa**, dove sorgeva un tempo **la porta di San Lazzaro**.

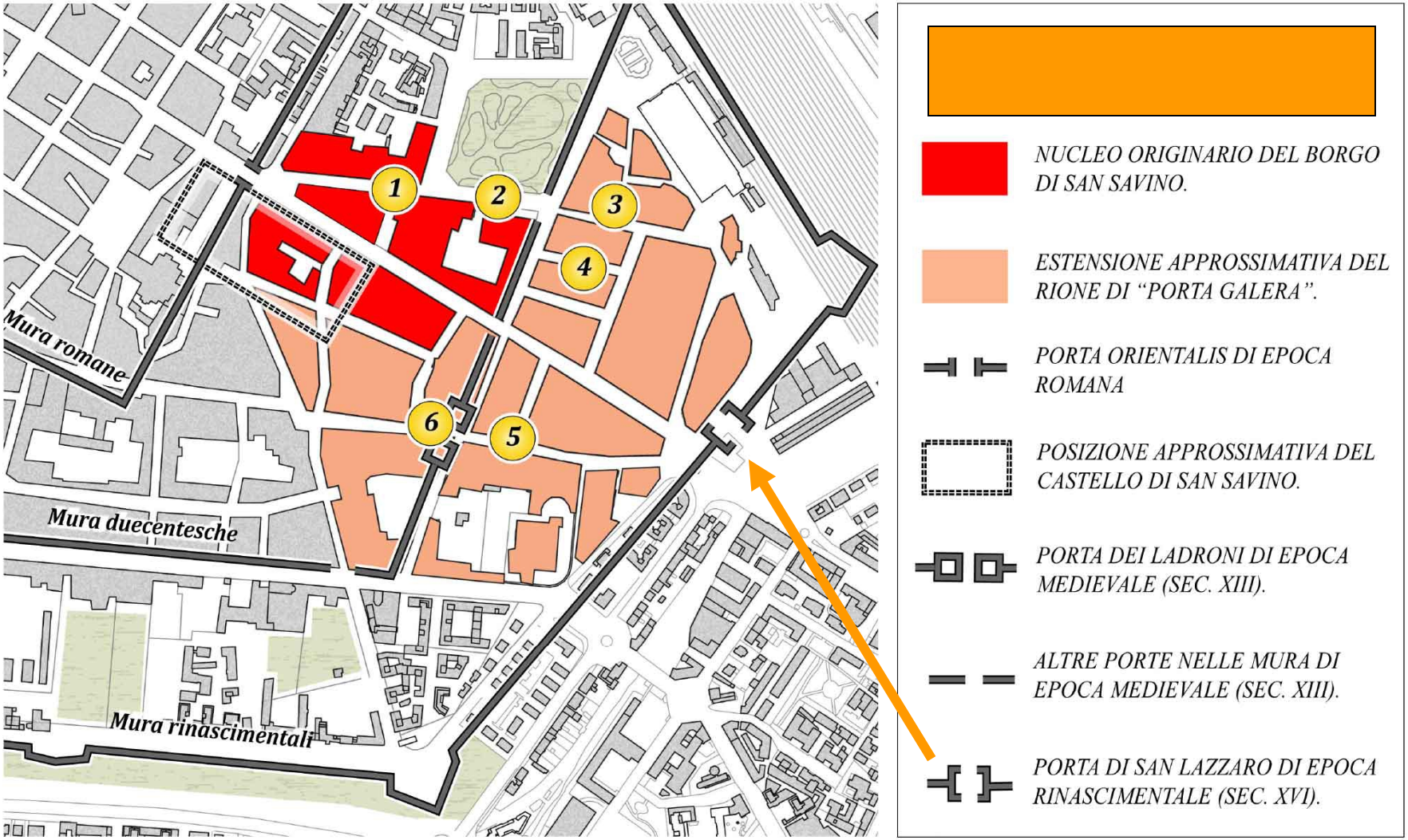

Immagine dal sito www.archistorica.it

Il quartiere di **Porta Galera**, prima detto di **Porta Grossa di Pozzo Fulberto**, poi **Porta dei ladroni** deve il suo nome ad una **fortezza penitenziaria dell'età comunale**.

Inizio del XIII secolo: costruzione di nuove porte nella cinta muraria, tra cui quella **di San Lazzaro**.

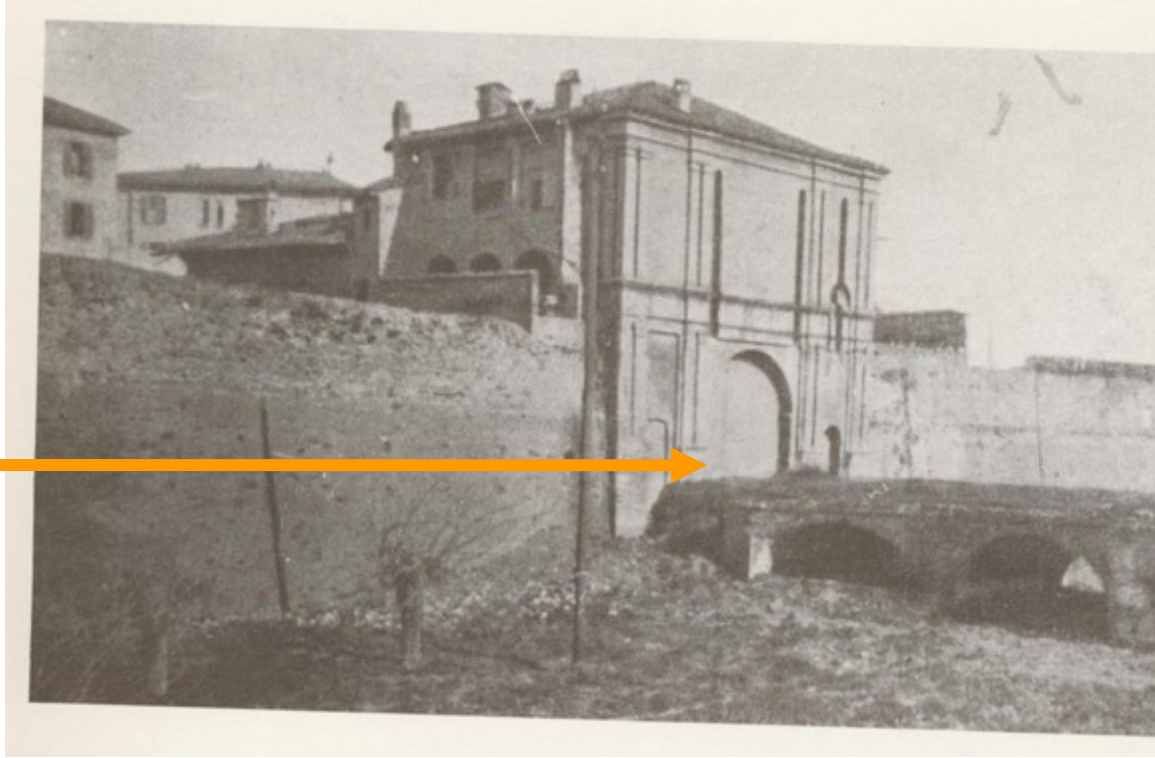

Foto anni '20

L'appellativo di Porta Galera nasce nel '500, all'epoca delle mura rinascimentali (valico murario detto *Porta Galiera)*.

Veduta esterna della Porta di San Lazzaro, prima della demolizione avvenuta nella seconda metà degli anni Venti

La Porta, costruita nel **1533** dall'architetto Fredenzio Tramello, immetteva alla Via Emilia, la Romea esterna (via che conduceva a Roma).

Fu chiusa al passaggio nel 1860/70 e poi abbattuta per fare spazio ai nuovi sistemi di comunicazione ferroviaria

(la ferrovia era presente in città dalla seconda metà dell'Ottocento).

Operai addetti alla lavorazione di demolizione del fortilizio di Porta San Lazzaro. Veduta della zona esterna sulla quale si insedieranno successivamente gli impianti ferroviari della linea elettrificata Piacenza-Bettola (la famosa «littorina»)

Operai addetti alla lavorazione di demolizione del fortilizio di Porta San Lazzaro. Veduta della zona esterna sulla quale si insedieranno successivamente gli impianti ferroviari della linea elettrificata Piacenza-Bettola (la famosa «littorina»)

Porta San Lazzaro, zona esterna

In passato la borgata di Porta Galera fu scenario di <u>esecuzioni e supplizi</u> organizzati sotto gli occhi della plebe.

In epoca farnesiana, nel **1566**, la **chiesa della Torricella** (costruita nel 1514 per proteggere un'immagine miracolosa della Madonna) fu affidata alla <u>Confraternita di San Giovanni decollato</u>.

Questa chiesa era utilizzata per l'assistenza ai condannati a morte (il patibolo era vicino alla piazza)

<u>In seguito</u> a questo compito furono addetti i <u>Cappuccini laici</u>, istituiti dal vescovo Burali* in sostituzione dei Confratelli di San Giovanni.

*nominato nel 1568 vescovo di Piacenza

La Chiesa della Torricella, nei cui pressi si erigeva la forca per i condannati

La prima chiesa era molto più piccola dell'attuale risalente alla metà del 1600

Fine Ottocento - Piacenza era percorsa dai **trawaj**, detti *gamba de legn*, che collegavano la città ai principali centri della provincia viaggiando su rotaie.

Fine anni Venti – primi anni Trenta - la rete delle tramvie a vapore fu smantellata.

Solo quella che collegava Piacenza a Bettola fu sostituita con una più moderna linea elettrificata, detta **Littorina**, attiva fino agli anni Sessanta.

Foto da: www.piacenzantica.it

La stazione della Littorina che si trovava proprio ai margini di questo quartiere.

L'edificio della stazione dei tram a vapore in un'immagine dei primi del '900. Sorgeva dov'è ora l'ex sede della Sift (ferrovia Piacenza-Bettola).

Epoca fascista - tutto il settore dei traffici commerciali e della viabilità fu rivoluzionato

L'intera zona ai margini dell'antico quartiere di Porta Galera subì imponenti trasformazioni.

Nel 1938 l'architetto **Pietro Berzolla** fu incaricato di dare forma a un nuovo sistema viario che ebbe il suo perno in **Piazzale Roma** e nel monumento alla lupa capitolina, posto al suo centro.

Una ripresa di via Cavallotti vista da Porta Galera negli anni '30

Barriera Cavallotti (ora Roma) all'epoca delle cancellate daziarie. La foto riprende una scena dei controlli da parte dei guardiani (eburlandòta) ai veicoli in sosta all'ingresso della città.

Barriera Cavallotti (ora Roma) all'epoca delle cancellate daziarie. La foto riprende una scena dei controlli da parte dei guardiani («burlandòt») ai veicoli in sosta all'ingresso della città.

Barriera Cavallotti

Barriera Roma nella Seconda Guerra Mondiale

Capo1948 www.delcampe.net

Attorno al Piazzale si completa così la trasformazione del tracciato urbano, iniziata nel **1923** con l'abbattimento della ***chiesa di San Salvatore*** e proseguita con quello dell'antica ***Ostaria dal Bambèin*** per dare spazio al nuovo piazzale.

L'ÖSTARIA DAL "BAMBÈI"

Zona interna di Porta San Lazzaro. Si tratta di un interessantissimo documento fotografico perchè riprende panoramicamente il complesso dei caseggiati all'imbocco di «Strâ 'd Suar» (ora Barriera Roma). La famosa «Östaria dal Bambèi» è infatti visibile a destra, nella sua struttura antica e nella sua precisa ubicazione. La si riconosce dal porticato, dal tetto ribassato e rivestito di vecchie tegole in laterizio.

La chiesa di San Salvatore, abbattuta col metodo del «tiro alla fune» da un commandos di giovani fascisti nel 1923. Sorgeva nella zona interna di Porta San Lazzaro, all'angolo con l'attuale via Scalabrini.

Chiesa di San Salvatore, abbattuta nel 1923

L'osteria del Bambèin era un locale popolare, dove si davano convegno, tra Otto e Novecento, mercanti di bestiame, dazieri, agricoltori, grossisti di frutta e altre categorie di lavoratori della zona, come gli stallieri, i carrettieri e i facchini.

L'oste «Tanòn» Borella (a sinistra del tavolo) ripreso sotto il porticato dell'«Östaria dal Bambèi» assieme ad alcuni avventori, sensali e stallieri residenti nella zona di «Porta Galera»

Vi sostavano i partecipanti ai cortei funebri, mentre il carro proseguiva verso il cimitero cittadino.

“Vai amico – che il ciel ti guida – la terra ti sia leggera! – Noi andùm dal Bambèi – a bev d’la bona barbera.”

L’epitaffio di un anonimo dei primi del Novecento serviva da estremo saluto al defunto che, dopo le esequie celebrate sullo spiazzo della cancellata del Dazio, attraversava **Barriera Cavallotti (ora Barriera Roma)** sulla carrozza a cavalli per l’ultimo viaggio.

Uno degli ultimi funerali in pompa «magna» mentre il corteo sosta all'esterno di Porta Cavallotti (ora Roma). I carri funebri erano gestiti dall'impresa Vermi.

Corteo funebre a Porta Cavallotti

Il borgo di **Porta Galera (ora Barriera Roma)** ha subito, tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, **trasformazioni** così **radicali** da stravolgerne l'originaria fisionomia di sobborgo rustico e popolaresco, chiuso dalla cancella del Dazio e dall'area ferroviaria situata al di là della mura.

Alla fine dell'Ottocento la zona era ancora popolata dal sottoproletariato urbano: con **l'abbattimento della cinta murata di Porta Cavallotti**, iniziato nel 1925, Porta Galera non perde di colpo il suo carattere di quartiere-ghetto, anche se la rimozione della cancellata del dazio e di gran parte dei bastioni apre un'era nuova per il sobborgo e dà il via a trasformazioni così radicali del tessuto urbano da rendere oggi difficile l'identificazione degli antichi tracciati.

Barriera Cavallotti, ripresa dalla parte esterna delle cancellate daziarie durante una processione religiosa dei primi anni '20.

Barriera Cavallotti, primi anni ‘20

Fonti

G. Pantaleoni, G. Romagnoli, Piacenza popolaresca delle vecchie borgate, Piacenza, 1981, Editrice Humanitas

F. Fiorentini (a cura di), Porta Galera, vita del quartiere piacentino di Sant'Anna … , Piacenza, 2002, Grafiche Lama, Banca di Piacenza

Rivista di attività municipale, Piacenza, 1927

Tutte le immagini sono tratte da Piacenza popolaresca, ad eccezione di quelle per le quali si indica la diversa provenienza e di quelle tratte dal web.

G.M. COLOMBINI
LICEO STATALE